

L'APPELLO

«Salute, Ssn al capolinea: serve un patto»

Gimbe: per il Servizio sanitario nazionale non è più tempo di manutenzione, ma di riforme coraggiose. Roma C'è un faro che deve guidare la necessaria riorganizzazione del Ssn, con profonde «riforme di rottura» e «coraggiose»: l'articolo 32 della Costituzione. Come? Attraverso un patto politico esociale per rilanciare la sanità pubblica, al di là delle ideologie partitiche e degli interessi di parte. A lanciare questo appello è la Fondazione Gimbe che ha presentato ieri al Senato il sesto rapporto sul Servizio sanitario nazionale. Le parole chiave «universalità, uguaglianza ed equità», infatti, secondo Gimbe sono state tradite negli ultimi 15 anni di politiche sbagliate, portando il Ssn «al capolinea». Liste d'attesa, carenza di medici, pediatri ed infermieri (per quest'ultima categoria siamo sotto la media Ocse), «inaccettabili» disuguaglianze regionali che obbligano alla migrazione sanitaria e al ricorso alla sanità privata, Lea «mai raggiunti» impongono – dice il presidente di Gimbe Nino Cartabellotta – «di non utilizzare più il fragile terreno della sanità e i disagi della salute per sterili rivendicazioni politiche» su quale governo ha sottratto o dato più risorse al Ssn, anche perché «ci sono ampi margini di recupero» e il «tempo della manutenzione è scaduto».

Ad aggravare il quadro il rischio del regionalismo differenziato che, secondo Gimbe, «non potrà che amplificare le disuguaglianze registrate già con la semplice competenza concorrente in tema di tutela della salute». Per questo, ricorda Cartabellotta, in audizione al Senato «abbiamo proposto di spugnare la tutela della salute dalle materie su cui le Regioni possono richiedere maggiori autonomie, perché l'autonomia differenziata legittimerebbe normativamente il divario tra Nord e Sud, violando il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini nel diritto alla tutela della salute». Da qui la proposta di un piano di rilancio del Ssn in 14 punti, basato sull'approccio integrato della gestione della salute, sul rafforzamento dello Stato nella governance, sull'incremento di risorse e personale, la lotta agli sprechi e la partnership pubblico-privato.

Il fabbisogno sanitario nazionale dal 2010 al 2023 è aumentato complessivamente di € 23,3 miliardi, in media € 1,94 miliardi per anno, ma «è opportuno rifare chiarezza – precisa Cartabellotta – per documentare che tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi 15 anni hanno tagliato o non investito adeguatamente in sanità». La spesa sanitaria totale per il 2022 è 171 miliardi di euro, di cui 130 miliardi di spesa pubblica (75,9%), 36 miliardi di spesa out-of-pocket (21,4%). In Italia la spesa sanitaria pubblica si attesta al 6,8% del Pil, sotto di 0,3 punti sia rispetto alla media Ocse (7,1%) che alla media europea (7,1%). Il gap con la media dei paesi europei dell'area Ocse è di 829 euro che, tenendo conto della popolazione residente corrisponde in totale a 48,8 miliardi di euro. Un aiuto potrebbe arrivare dalla Missione Salute inserita nel Piano di ripresa e resilienza che

ALESSIA GUERRIERI



Avvenire

rappresenta «una grande opportunità per potenziare il Ssn», sostiene la Fondazione, però «la sua attuazione deve essere sostenuta da azione politiche». In particolare, si potrebbe cominciare con il ridisegnare ruolo e responsabilità dei medici di famiglia e facilitare l'integrazione con l'infermeria di famiglia; in secondo luogo, servono investimenti certi e vincolati per il personale sanitario dal 2027, oltre che un'adeguata rivalutazione del fabbisogno di personale infermieristico; infine, occorre una rigorosa governance per colmare i gap esistenti. Ma soprattutto la politica, oltre a credere nell'impianto della Missione Salute, «deve inserirlo in un quadro di rafforzamento complessivo del Ssn: altrimenti indebiteremo le generazioni future per finanziare solo un costoso "lifting" del Ssn». RIPRODUZIONE RISERVATA
Cartabellotta: tutti i governi degli ultimi 15 anni hanno tagliato, nuovi problemi con il regionalismo differenziato. La speranza è rappresentata dal Pnrr Nino Cartabellotta.